

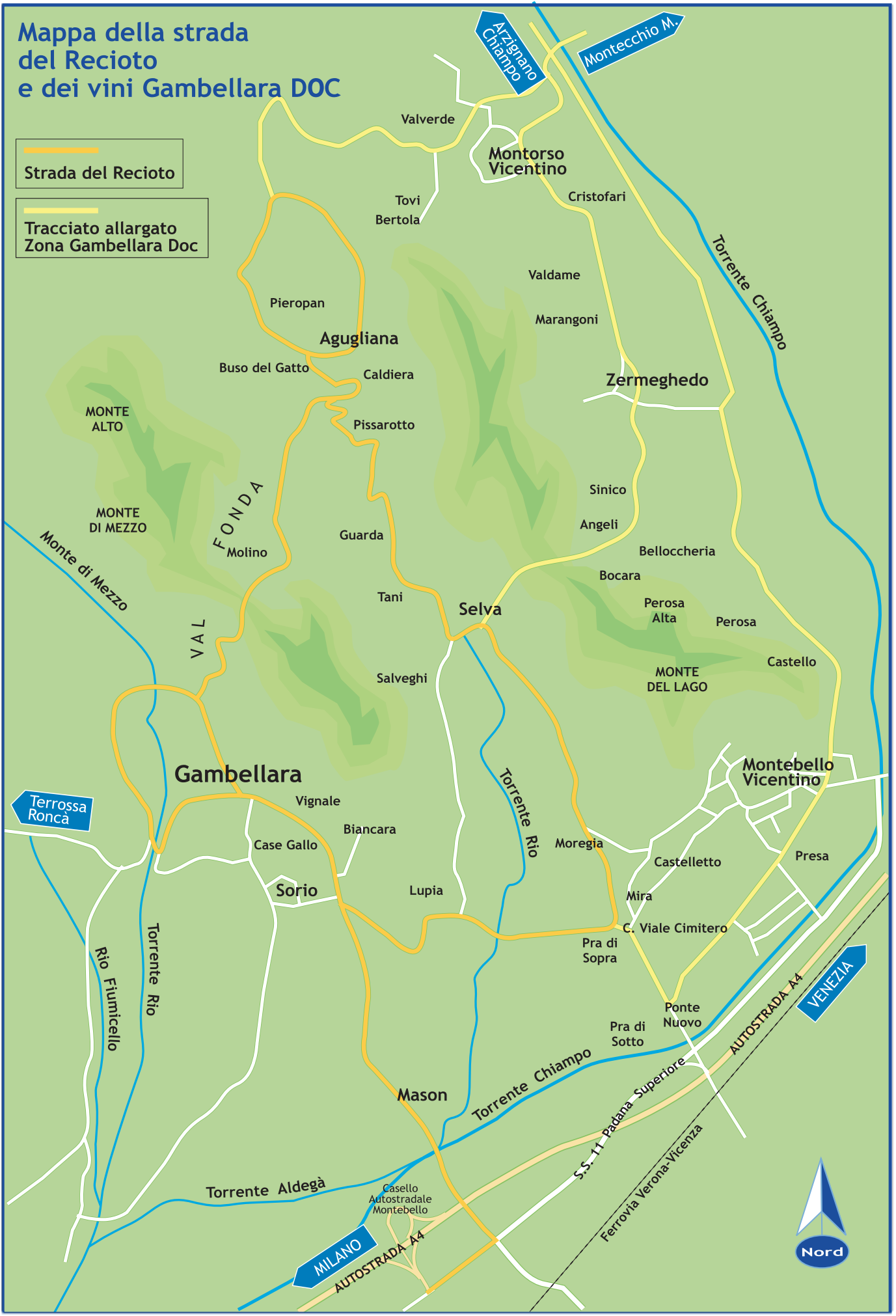
Di collina in collina

nelle terre della Strada del Recioto



Mappa della strada del Recioto e dei vini Gambellara DOC

- Strada del Recioto
- Tracciato allargato Zona Gambellara Doc



La strada del vino è articolata in due tracciati che assommano una ventina di chilometri: il primo, ristretto alla zona classica, sulle colline intorno a Gambellara; il secondo, che si allarga alla zona Doc, nei comuni di Montebello, Montorso e Zermeghedo. Lo scenario è quanto mai vario, dalle tranquille contrade di campagna alle dorsali panoramiche, sullo sfondo di vigne e oliveti. La guida è sempre agevole, con alcuni tratti a tornanti o su sterrato che danno un pizzico d'emozione.

Itinerario 1

Sorio – Gambellara – Agugliana – Selva di Montebello

La Strada del Recioto prende il via in pianura, in corrispondenza dell'innesto della provinciale di Sorio con la statale 11 Padana Superiore, presso lo svincolo autostradale di Montebello Vicentino. Seguendo le indicazioni per Gambellara si superano due viadotti ravvicinati e si entra subito nel vivo della visita. Sulla destra, infatti, l'attenzione è attirata da un edificio che denota antico rango: è la cosiddetta Mason, già monastero dei Cavalieri Templari, in origine mansio romana sulla strada Postumia, principale direttrice di traffico verso le terre nord-orientali, alla volta di Aquileia. Da questo punto ha inizio anche il tracciato pedonale che lungo una vecchia strada militare sale in collina passando per l'obelisco di Sorio e le località di Biancara, Guarda e Pieropan.

Proseguendo sulla provinciale si perviene in leggera salita alla frazione di Sorio, facilmente individuabile grazie al campanile romanico della chiesa di San Giorgio, custode di una pregevole Madonna col Bambino e Santi della scuola del Montagna. Più avanti si giunge alle porte di Gambellara (3250 ab.) e, piegando a sinistra appena prima del grande edificio della cantina sociale, si effettua in senso orario il giro dell'abitato, che tocca buona parte della dozzina di aziende vinicole con

sede nel comune. Il nucleo storico, di probabile fondazione longobarda, dopo essere stato coinvolto negli scontri di confine tra Vicenza e Verona e poi nella guerra della Lega di Cambrai, ha trovato requie nel Seicento; del lungo periodo di pace vissuto sotto la Repubblica di Venezia conserva costruzioni rustiche dalle belle corti ed alcuni edifici di rango, come palazzo Cera, oggi sede del Consorzio di Tutela e della Strada del Vino. Presso la sede dell'azienda vinicola Zonin, attiva dal 1821, oggi più importante cantina privata in Italia, si segnala un Museo del Vino, che presenta un'interessante rassegna di attrezzature enoiche (torchi, carri vinari e altre attrezzature, talora curiose) e collezioni storiche in vario modo legate al mondo dell'enologia (bicchieri e bottiglie, cavatappi e strumenti da cantiniere, proclami e francobolli). Il centro è dominato dalla parrocchiale di San Pietro, imponente architettura neoclassica, preceduta da una scenografica doppia scalinata; all'interno, un corredo artistico nel quale spiccano due pale d'altare della scuola del Veronese.

Poco più avanti il tracciato devia a sinistra imboccando contra' Cava, che appena fuori dall'abitato segue il perimetro del parco San Marco, ricavato dal recupero di una vecchia cava di pietra. Inoltrandosi nello spazio un tempo sede dell'attività estrattiva si possono scorgere, a destra, seminascosti dalla vegetazione, degli affioramenti di basalto colonnare che rappresentano l'espressione più evidente della natura vulcanica della zona (da queste pietre a struttura pentagonale in passato si ricavavano paracarri e altri manufatti). Alzando lo sguardo, si scorge la chiesetta di San Marco, in posizione panoramica sull'anfiteatro di colline di Gambellara (volendo raggiungerla, anche a piedi, basta imboccare contra' San Marco, pochi metri prima della chiesa). Dal centro parte anche la bella passeggiata che, oltrepassato il cimitero, tocca le località Tamaduoli, Sdrusola, Fontana dell'Omo Morto e Faldeo. Una sorta di piccolo trekking è invece il cosiddetto sentiero della Val Fonda, attrezzato dal Cai.

La strada del vino si allontana sinuosa attraversando i sobborghi del paese (contra' Masare, contra' Giacomini, contra' Montegrappa). È interessante notare, in corrispondenza del ponte sul torrente Rio, i due

cippi che segnavano l'antico confine tra il territorio vicentino e quello veronese. Imboccata contrà Cavalloni, si inizia a risalire la collina tra vigne bordate da ulivi. Dopo una serie di tornanti il tracciato si sviluppa in modo più lineare, ma con tratti sterrati, sulla dorsale che divide la val Fonda e la val Selva. Lungo la strada, olivi e cipressi, ginestre e oleandri. Il panorama comprende i colli Berici, in primo piano, e i retrostanti Euganei, dall'inconfondibile profilo vulcanico; nelle giornate più limpide si scorge all'orizzonte il luccichio della laguna di Venezia e dell'Adriatico.

La strada piega a destra e scende in leggera pendenza verso la località Buso del Gatto, dove avviene l'immissione sulla provinciale di Selva, che sale verso Agugliana, frazione alta di Montebello, a quota 320, massima elevazione del tracciato. La chiesa di contrada è il punto di riferimento per il periplo del cosiddetto 'lago' di Agugliana, ovvero del piccolo altopiano generato dalla colmatura di un antico cratere vulcanico. È quello che i residenti chiamano 'Campagnola', un piccolo gioiello di paesaggio rurale, tenuto a vigne e altri coltivi, punteggiato da costruzioni rustiche con orto annesso. Qui giunge anche il tracciato pedonale che sale dalla pianura, partendo da Mason (volendo rientrare a Gambellara si può imboccare il sentiero che tocca la cascina Faldeo e si sviluppa lungo la destra idrografica della Val fonda).

Dalla chiesa, ripercorrendo per un tratto la provinciale, si scende a Selva di Montebello, amena contrada distesa tra due versanti a vigne, dove si registra un'interessante concentrazione di cantine e ristoranti. Da qui si rientra a Gambellara sulla sinistra idrografica del torrente Rio di Selva con una traversa che riporta a Sorio. Poco prima dell'abitato un'affioramento di scure rocce vulcaniche, ammantate dal bosco, annuncia l'ultima sosta: si parcheggia nello slargo, sulla sinistra, poco prima della curva, e si sale a piedi sulla collinetta dove sorge l'obelisco di Sorio. Il monumento, del noto architetto vicentino Caregaro Negrin (1821-92), è posto a memoria della battaglia che viene ricordata come la scintilla degli eventi del 1848 (nell'impari scontro tra l'esercito

Austriaco e una formazione di volontari, i cosiddetti ‘cavalieri della croce’, perirono una cinquantina di giovani).

Itinerario 2

Selva – Zermeghedo – Montorso – Montebello

Da Selva di Montebello ha inizio il percorso allargato alla zona Doc.

Con tracciato gradevolmente mosso, che scollina in località Bocara, si giunge a Zermeghedo, ricordato come il più piccolo comune della valle del Chiampo. È, in effetti, un tranquillo centro agricolo, che ha mantenuto una bella atmosfera. Sul colle, con una breve salita, vale la pena raggiungere il nucleo composto dalla chiesa Vecchia, semplice edificio d’origine romanico, e dalla parrocchiale di San Michele, d’architettura neoclassica, davanti alla quale, con accostamenti ben riusciti, si apre una piazzetta di moderna concezione (opere di Pino Castagna e altri artisti contemporanei).

Al margine settentrionale della zona Doc la strada entra in Montorso Vicentino e subito rende omaggio al suo monumento più insigne, villa Da Porto. La grande dimora è legata al ricordo dello scrittore Luigi da Porto (1485 - 1529), indicato come autore della novella che ispirò William Shakespeare nella stesura del “Giulietta e Romeo”. Alle spalle della grande dimora si staglia il colle, sul quale si sviluppa la parte più caratteristica dell’abitato. Al vertice è il pittoresco nucleo composto dal palazzo comunale e dalla parrocchiale di San Biagio, considerata una dei migliori esempi dello stile Neoclassico nel Vicentino. Della chiesa più antica, che sorgeva sul colle vicino, resta solo la torre campanaria, che svetta oltre il profilo degli alberi arricchendo con un tocco particolare lo scenario abitato.

Da Montorso, varcato il ponte sul torrente Chiampo, può aver luogo la variazione d'itinerario che conduce a Montecchio Maggiore. Le attrattive sono soprattutto due: villa Cordellina, di proprietà della Provincia, decorata con un grande ciclo di affreschi di Giambattista Tiepolo, e i castelli di Giulietta e Romeo, legati alla leggenda dei due sfortunati amanti, sullo sfondo di un bellissimo scenario collinare. Ma non solo, considerato l'interesse del museo archeologico-naturalistico, con eccezionali esemplari di granchi fossili e una sorprendente raccolta di gemme d'estrazione locale. E ancora, risalendo qualche chilometro la valle, la Rocca di Arzignano, e la Pieve Francescana di Chiampo. Imboccando verso destra la provinciale si scende invece a Montebello Vicentino, centro di storica rilevanza, già stazione militare romana sull'antica via Postumia, tuttora strategico per le attività della zona, sia produttive (industria della pelle ad Arzignano e del marmo a Chiampo) che turistiche (Parco dei Monti Lessini, Piccole Dolomiti, Recoaro Terme). Il primo segno della sua antica dignità si coglie a distanza: è il castello dei Maltraverso, che appare sul colle nell'attuale veste di dimora signorile, cresciuta attorno al nucleo dell'XI secolo. La vivacità della cittadina si apprezza percorrendo la via principale, bordata da edifici storici, e soffermandosi nella piazza, di fronte al Palazzo Comunale, affiancato da una bella loggia settecentesca. Più esterna è la Parrocchiale, annunciata dall'importante campanile: all'interno, nel cospicuo corredo artistico, spicca una Madonna col Bimbo, oggetto di solennità ogni cinque anni. Passeggiando per il centro si scopriranno scorci d'atmosfera, dai quali emergono palazzetti e chiese minori. Seguendo le indicazioni per Gambellara si chiude il tracciato passando per la collina di Sorio.